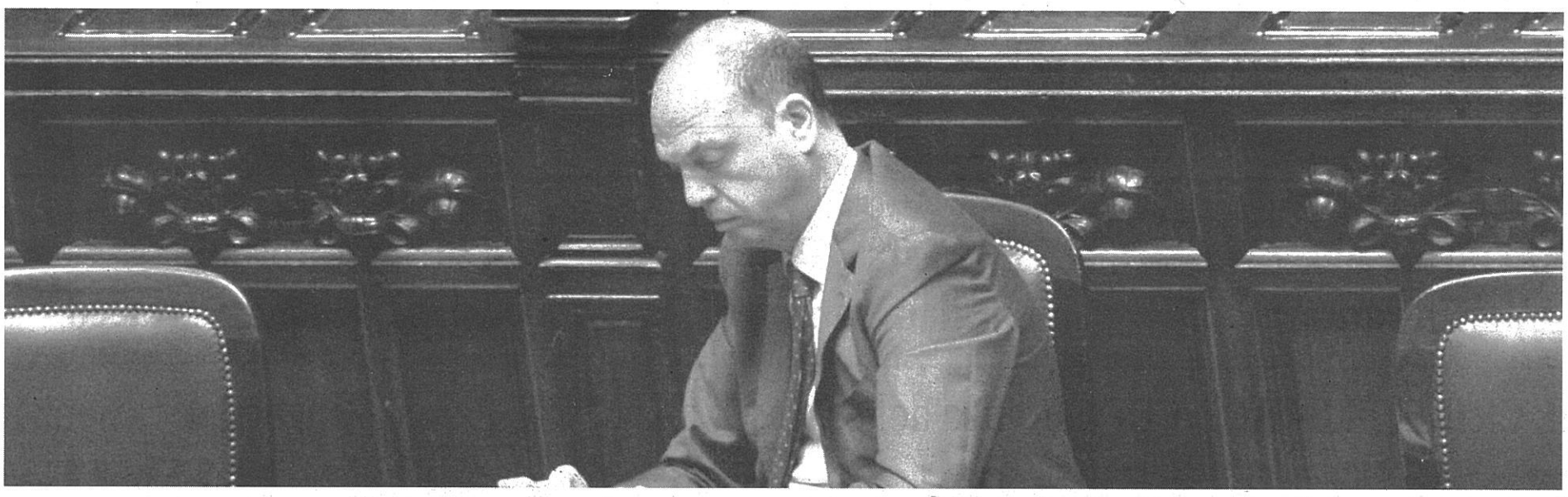

Non va a buon fine il tentativo di Magorno e Covello di far intervenire Lotti. L'intercessione non funziona

Accordo fatto Paolini a Roma con Alfano e Gentile

Nei prossimi giorni (domani o sabato) conferenza stampa a Cosenza
L'Ncd si stacca dal Pd in linea con le Comunali di Roma

Il contesto romano li ha aiutati. E loro ci hanno messo il resto ognuno portandosi in valigia motivazioni proprie.
Tonino Gentile ieri ha "portato" Enzo Paolini direttamente da Angelino Alfano. Come dire, andiamo alla fonte. Non è andato per niente male l'incontro. Tutt'altro. Se non siamo alla bottiglia da stappare insieme ci manca davvero poco, forse niente. Al punto che proprio Tonino Gentile e Enzo Paolini dovrebbero tenere una conferenza stampa insieme a Cosenza tra domani e sabato, al più tardi. Forse del tutto in coincidenza con la intervista di Lucio Presta al cinema Citrigno, nel pomeriggio di sabato. Si vedrà, tutto sommato sono dettagli questi. Quel che conta, per loro, è che il "triangolo" (ma erano in quattro) Gentile, Alfano e Paolini pare abbia davvero partorito la decisione finale, il grande accordo. Del tutto in linea del resto con quanto sta andando in scena a Roma per la conquista del Comune. Anche lì l'Ncd di Alfano non fa gara con il Pd e non per questo nessuno ha gridato allo scandalo. Era questo il passaggio che Tonino Gentile voleva verificare di persona, step per niente banale del resto. Certificare direttamemnte la "cosa" dal segretario nazionale e ministro del governo di Renzi. Il modo migliore per assumersi una responsabilità senza trovarsi un domani in mezzo a incidenti diplomatici con il governo nazionale. Altro tassello importante, in questo senso, l'adesione di Scelta civica e di Zanetti al progetto di Enzo Paolini. Anche Zanetti, come Alfano, ben saldo seduto tra i banchi del governo di Matteo Renzi.
E che il passaggio dell'Ncd fosse quello più delicato in vista delle alleanze e della corsa di Cosenza lo testimonia non solo "l'ultima chiamata" di Magorno ai Gentile proprio un paio di giorni fa ma anche il pressing giocato proprio dal segretario regionale del Pd (assieme a Stefania Covello) direttamente a Palazzo Chigi. Destinatario del pressing Luca Lotti, il braccio più che destro di Renzi. Le hanno provate di tutte Magorno e Covello pur di far intervenire Lotti su Alfano e quindi su Gentile ma la cosa non è andata in porto. Non è dato sapere se per una sorta di "ponzio pilato" da parte di Lotti (che avrebbe in un certo senso chiesto di rimanerne fuori) o perché, informato Alfano, questi avrebbe poi declinato all'autonomia locale le ultime scelte. Certo è che a giudicare dalle relative decisioni assunte dai protagonisti e dall'incontro avuto con Alfano direttamente da Paolini e Gentile viene da pensare che Lotti si sia disimpegnato alquanto alla faccenda.
E la cosa, a ben vedere, ha pure una sua spiegazione razionale visto che Lucio Presta in persona, amico personale di Lotti e colui il quale ha voluto fortemente la sua candidatura a Cosenza accompagnata dal Pd, ha ripetuto mille volte e in tutte le salse che di aspettare i Gentile non ne voleva più sentire parlare. Tutto il resto, probabilmente, è venuto di conseguenza...

Inchiesta Eni, si temono danni per la salute. La Ecosistem si difende

Legambiente chiede lumi ad Asp e Arpacal

Legambiente Calabria chiede ad Arpacal e alle Asp di fare luce sui danni ambientali provocati al territorio ed alla salute dei cittadini in merito allo scarico di rifiuti petroliferi a Gioia Tauro e Bisignano.
«Iam (Iniziative ambientali meridionali) non ha nessun tipo di problema, è la popolazione che ha il problema... il problema degli odori: ormai esce su tutti gli impianti... delle vostre acque». Legambiente Calabria riprende un passaggio delle intercettazioni dell'inchiesta "Tempa Rossa" per affermare che «quanto emerge dalle intercettazioni telefoniche tra il legale rappresentante della Ecosistem – ditta lametina che lavora nel settore rifiuti – con il manager che gestisce per conto dell'Eni i rifiuti liquidi prodotti nel Centro Oli di Viggiano in Basilicata, desta sconcerto, rabbia, amarezza». Perché «lo scandalo dell'inchiesta tocca anche la Calabria, regione ancora una volta al centro dello smaltimento illecito dei rifiuti, dopo le navi dei veleni, la Jolly Rosso, le ferriti di zinco a Cassano, Cerchiara, la Montedison a Crotone e la Legnochimica a Rende». Le attività investigative del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri, evidenziano un presunto traffico di materiali pericolosi smaltiti illecitamente nei depuratori di Bisignano (Consuleco) e di Gioia Tauro (Iam), impianti non adeguati al trattamento. Diversi arresti a Potenza, sei indagati calabresi e «la consapevolezza di avere finalmente, con la nuova legge sugli ecoreati, uno strumento efficace per fare giustizia. I territori, però, rimarranno irrimediabilmente danneggiati. Intanto l'amministratore delegato della Ecosistem Srl, Salvatore Mazzotta, interviene con alcuni chiarimenti in merito alle notizie diffuse dai media in relazione all'indagine denominata "Tempa rossa". «Per quanto ci riguarda non c'è stata alcuna violazione di legge o smaltimento illecito. Il codice al rifiuto lo attribuisce per legge il produttore e la pericolosità del rifiuto viene stabilita dalle analisi chimiche di caratterizzazione dello stesso effettuate dai laboratori su commissione del produttore».

Bruno Bossio: il figlio di Riina sugli schermi Rai è una vergogna

«La decisione della Rai di confermare la trasmissione dell'intervista di Bruno Vespa a "Porta a Porta" di Salvo Riina, il figlio del sanguinario boss mafioso Totò Riina, è vergognosa». Così, in una nota, Enza Bruno Bossio parlamentare del Pd e membro della commissione Antimafia. «La Rai, a distanza di pochi mesi, ripete quanto accaduto in occasione dell'intervista ai figli di Casamonica, con l'aggravante che l'intervista a Riina ha anche lo scopo di promuovere un libro, strumentalizzando quindi il servizio pubblico a finalità commerciali. Ancora più inaccettabile che la Rai annunci di confermare l'intervista con la giustificazione che domani si terrà una trasmissione dedicata alla lotta alla criminalità.
Anche in occasione dell'intervista ai Casamonica, audito in commissione Antimafia, il direttore di Rai Uno Giancarlo Leone giustificò la scelta dell'azienda con il fatto che poche settimane dopo era stato programmato il film sulla vicenda di Lea Garofalo. Come se tra mafia ed antimafia ci fosse un problema di "par condicio" (sic)! Anzi credo che Alfano e Cantone debbano declinare l'invito in nome di tutte le vittime della mafia».